

attuare i decreti del concilio di Trento, per il che ricevette ampie facoltà.¹

Allo stesso tempo Gregorio XIII compì un altro passo importante per la rinnovazione religiosa della Svizzera col fondare a Milano il collegio Elvetico.

In questo istituto che doveva dipendere dall'arcivescovo pro tempore di Milano, dovevano esservi istruiti almeno 50 giovani della Svizzera e dei Grigioni e formati preti esemplari. Fu di nuovo Carlo Borromeo che dette occasione al papa a questo passo straordinariamente importante per l'attuazione della riforma cattolica. Quello che il collegio Germanico in Roma era per la Germania, doveva essere il collegio Elvetico in Milano per la Svizzera: un vivaio per la formazione di un clero capace, colto e zelante. Il papa versò per l'Istituto una somma annua di 2400 scudi e approvò che gli si assegnasse la propositura degli Umiliati di S. Spirito con i giardini, gli edifici e le rendite. Il collegio ricevette tutti i diritti e le dignità di un'università; l'istruzione fu assunta dai Gesuiti.²

Dopo che Bonhomini ebbe parlato personalmente in Milano con Borromeo ed in Como con Volpi, partì per il luogo in cui avrebbe svolto la sua azione. Si può ben dire, che cominciava una nuova epoca nella storia ecclesiastica della Svizzera, allorchè l'esimio rappresentante della riforma cattolica sui primi del luglio 1579 scendeva dalle cime del Gottardo. In compagnia del nunzio si trovava il canonico milanese Bellini come uditore, il canonico Carezana di Vercelli come segretario e il gesuita Volfango Pyringer, un austriaco, come interprete e predicatore.³

Bonhomini affrettò il viaggio talmente che giunse in tempo a Baden nell'Argovia per assistere alla dieta federale. Il 10 luglio presentò ivi ai rappresentanti dei sette Cantoni cattolici le sue credenziali come nunzio pontificio, nella quale occasione egli ri-

¹ Vedi *ibid.* 325 s.; cfr. 340 s. le lettere credenziali per i sette Cantoni cattolici in data 7 maggio 1579. Nella bolla per le facoltà, del 1° gennaio 1580 (*ibid.* II, 1 s.) Bonhomini è designato come « ad Helvetios, Rethos et Sedunenses eisque subiectos et confederatos ac in Basiliensi et Constantiensi diocesis noster et Ap. Sedis nuntius cum potestate legati de latere ».

² Cfr. sopra p. 178; MAYER II, 60 s.; WYMANN, *Der hl. Karl. Borromeo*, ecc. Stans 1903. In STEFFENS-REINHARDT I e II; la genesi del collegio viene illustrata con nuovi documenti. Vedi inoltre WYMANN in *Schweiz. Geschichtsfreund* LII, 294 s., LIII e LIV *passim*. Un disegno del grandioso edificio (Palazzo Elvetico) adesso usato come archivio di Stato, in WYMANN, *Kardinal Borromeo und seine Beziehungen zur alten Eidgenossenschaft*, Stans 1910, 92, 123, 127. Sulla visita fatta dal Borromeo al collegio Elvetico nel marzo 1583, v. *Kathol. Schweizerblätter* 1896.

³ Vedi STEFFENS-REINHARDT I, CDXIII ss., II, x. Su Pyringer cfr. SOMMERVOGEL VI, 855.